

La costruzione di un vocabolario comune, la sperimentazione di una grammatica dei corpi, dell'ascolto e dello sguardo che da singolari si fanno collettivi, corali, di tutte e tutti. La ricerca di parole che si offrono come possibilità di resistenza, di assonanza, di una distanza fatta di prossimità e attenzione sono stati guida e matrice di questo progetto partecipativo, ora nelle tue mani.

Un tentativo. Una distrazione necessaria.

Una relazione.

Alessandra Marolla

## Nel giardino della memoria

C'è una cura che non si insegna: si eredita nei gesti.

Nei giardini condivisi, nei corpi che camminano senza lasciare rumore, si scrive una memoria fatta di mani, terra, ascolto.

Il nostro lavoro cerca di restituire voce a ciò che è stato marginalizzato: il gesto quotidiano, la fatica silenziosa, i saperi che non fanno rumore. L'arte partecipativa è relazione, è presenza che si costruisce insieme.

Come nella permacultura, osserviamo e accompagniamo senza invadere.
Lasciamo che i luoghi parlino, che il tempo lento faccia il suo corso, che le memorie emergano come radici.

Ogni traccia che lasciamo vuole essere fertile, non solo temporanea.

## In the garden of memory

There is a kind of care that cannot be taught: it is inherited through gestures.

In shared gardens, in bodies that move without noise, memory is written through hands, soil, and listening.

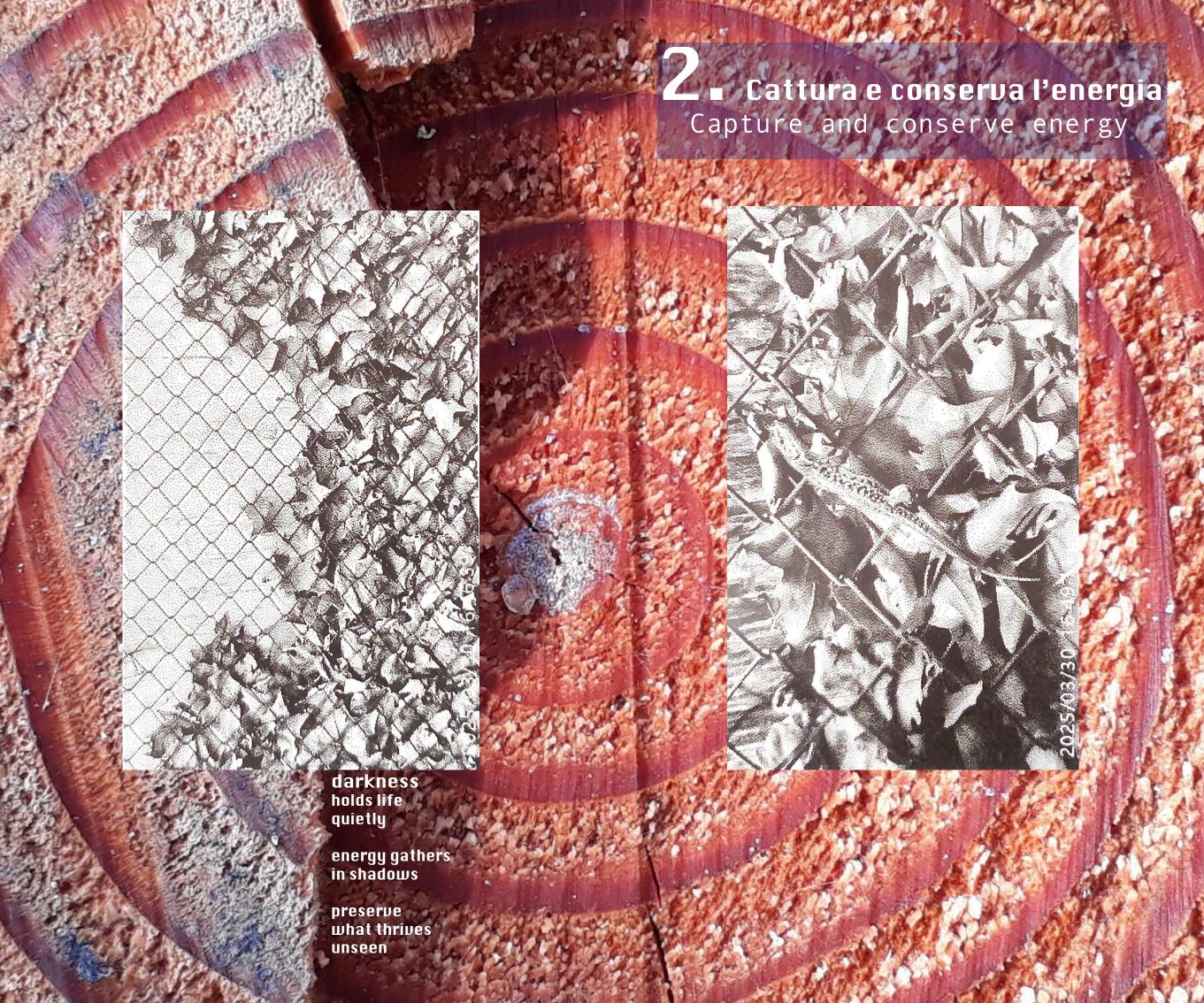
Our work aims to give voice back to what has been pushed aside: daily gestures, silent labor, the knowledge that doesn't speak loud.

Participatory art is relation — presence built together.

Like in permaculture, we observe and accompany without invading. We let places speak, let slow time take its course, let memories surface like roots.

Every trace we leave is meant to be fertile, not just temporary.



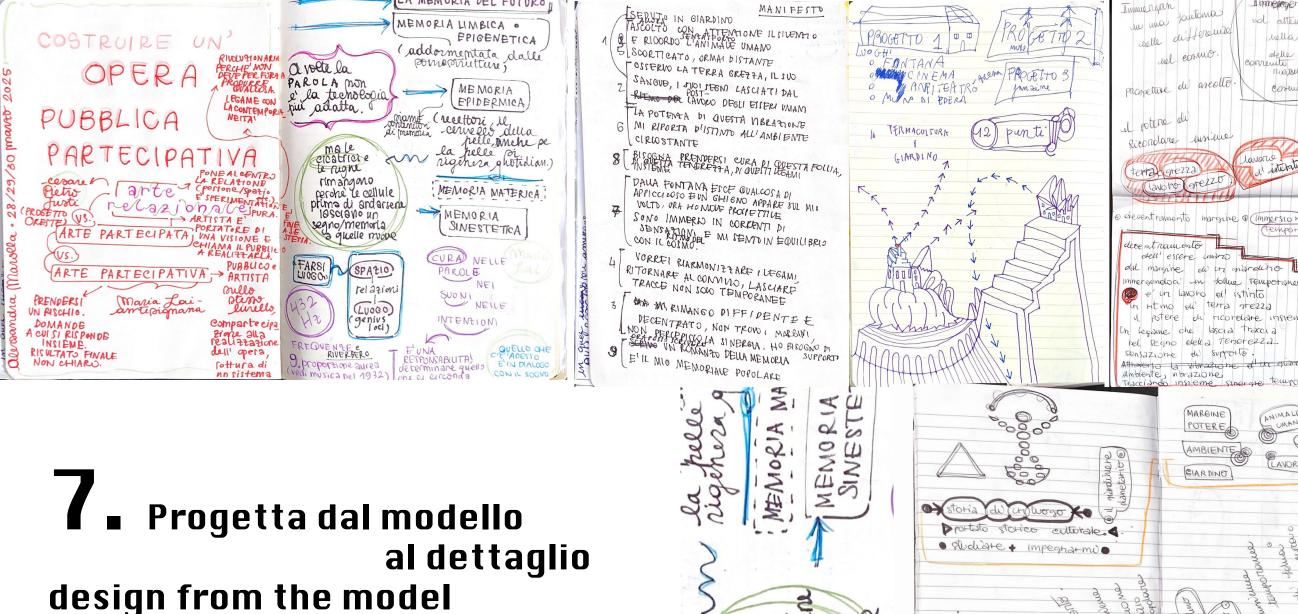




e accetta il feedback accept feedback self-regulation and Applica l'autoregolazione accept







ed alterizione

convento apprece

nella fant

design from the model to the detail



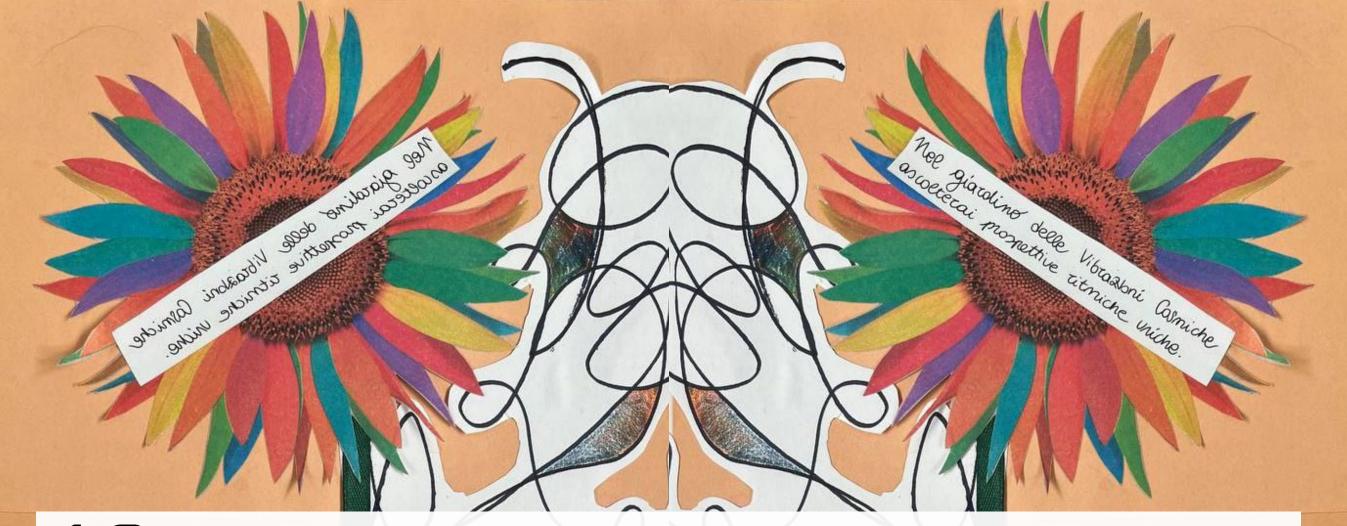




## 10. Usa e valorizza use and value

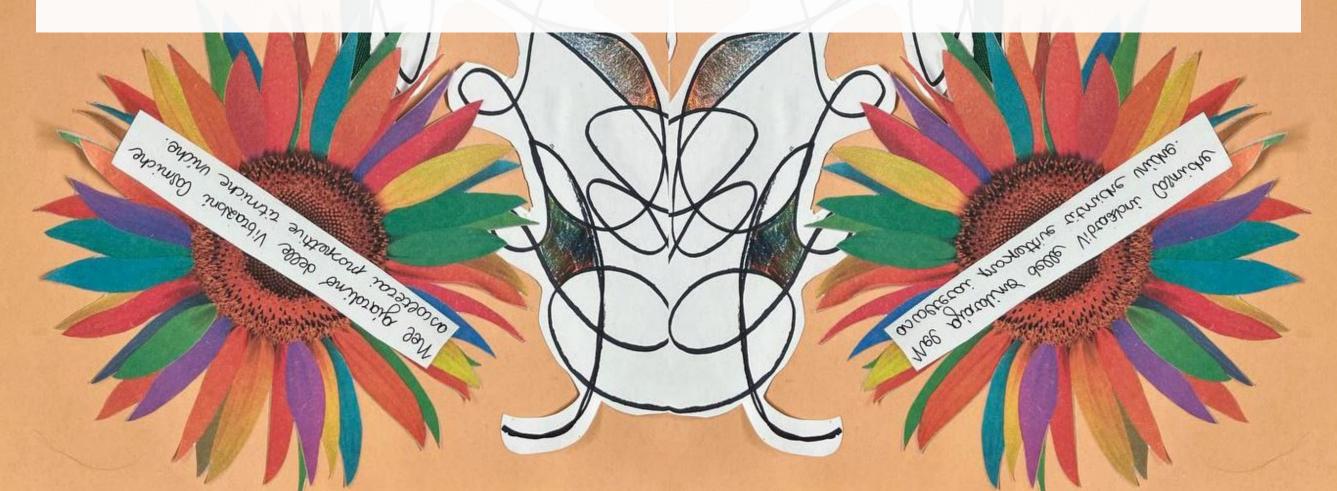
la diversità diversity





# 12 Usa creatività e rispondi use creativity and respond

## al cambiamento to change



### Perché questo libro a immagini

Questa pubblicazione nasce come restituzione collettiva del laboratorio Il Giardino della Memoria, parte del workshop "Progettazione di un'opera pubblica partecipativa" condotto da Alessandra Marolla all'interno di Humus Professional Program. Non è un catalogo, né un diario: è una mappa visiva di un processo condiviso.

Durante tre giornate di lavoro, abbiamo esplorato il corpo, la memoria e lo spazio come strumenti di indagine e come materia creativa. Abbiamo osservato il luogo – OfficinAcrobatica, situata all'interno del DLF di Bologna – come spazio fisico e relazionale, ma anche come luogo simbolico, abitato da storie personali e collettive. Abbiamo messo in gioco pratiche artistiche, autobiografiche, performativee fotografiche per tradurre un'esperienza in segni, gesti e immagini.

Il libro non racconta una storia lineare: raccoglie frammenti di una ricerca, scelte visive che documentano il processo e restituiscono il senso di una costruzione corale.

È una forma possibile di traccia, un modo per fissare l'effimero senza cristallizzarlo, per condividere ciò che si è mosso, detto, intuito – nel tempo sospeso di un workshop che ha reso visibile un pensiero comune.

### Why this image-based book

This publication is a collective outcome of Il Giardino della Memoria, part of the "Design of a Participatory Public Artwork" workshop led by Alessandra Marolla within the Humus Professional Program. It's not a catalogue nor a journal: it's a visual map of a shared process.

Over the course of three days, we explored body, memory, and space as tools for investigation and creative material.

We observed the location – OfficinAcrobatica, located inside the DLF area in Bologna – as a physical and relational space, as well as a symbolic place inhabited by personal and collective stories. Through artistic, autobiographical, performative, and photographic practices, we translated our experience into signs, gestures, and images.

The book doesn't tell a linear story: it gathers fragments of a research, visual choices that document the process and convey the sense of a collective construction.

It's one possible way of leaving a trace – a way to capture the ephemeral without freezing it, to share what moved, what was said or sensed – within the suspended time of a workshop that made a common thought visible.



#### Stampato da Modo Infoshop in tiratura limitata

Progetto grafico: Emma Moruzzi

Progetto a cura di SCIE FESTIVAL e ARCHITETTURE di CORPI





